Dal libro di *Alessandro D'Avenia*

**Ogni storia è una storia d' amore**

(Milano, Mondadori Libri S.p.A., I edizione ottobre 2017)

p.7

"Non c' è nessuno che non ami; quel che si domanda è che cosa ami". (S. AGOSTINO, *Discorsi*, XXXIV

"Ciò che sai amare rimane

il resto è scoria.

Ciò che tu sai amare non sarò strappato da te

Ciò che tu sai amare è il tuo retaggio". (ESRA POUND, *Cantos*, LXXXI)

"Se il sogno di un amore fosse vero,

diletto, noi saremmo in Paradiso,

questa è solo terra, caro mio,

dove l'amore vero non è dato". (ELIZABETH SIDDAL, *L'more morto*)

"L'amore è crudele ma èla sola cosa che c'è". (ZELDA FITZGERALD, Lettera a Scott)

p. 14

In *Il mio cuore messo a nudo* Boudelaire scriveva: "Che cosa è l'amore? Il bisogno di uscire da sé stessi", l' estasi che tutti cerchiamo per redimerci dalla nostra fragilità. Il nostro desiderio di infinito è soddisfatto dalla consistenza dei nostri amori, non da emozioni di superficie ma dalla spinta con cui, dal ripiegamento su noi stessi,ci apriamo al rischio del tu, all' avventura della vita. Solo le relazioni, con il loro movimento ora faticoso ora gioioso, conducono alla definizione profonda di sé e alla fioritura dell' io.

p.14

Anche fermarsi a riposare è parte di un viaggio.

p. 14

E l' amore è il motore di tutte le storie.

p. 14

Il mito rivela la nostra urgenza di dare un fondamento sl mondo, un senso allo scorrere del tempo.

p. 14

E se una narrazione sopravvive nel tempo è perché offre uno strumento di cui l'uomo non più farne a meno proprio come la ruota. il fuoco, la sepoltura … Noi siamo e diventiamo le storie che sappiamo ricordare e raccontare a noi stessi.

p. 15

… In ogni cosa, in ogni pianta o animale, si nasconde una storia.

p. 15

L'uomo è tale perché ha il viso rivolto verso il firmamento, il suo è appunto un "volto" (ri-volto all'orizzonte o al cielo), non un muso …. Il volto è la causa di ogni nostra ricerca.

p.15

Noi diventiamo ciò che guardiamo, noi diventiamo ciò che ci ri-guarda.

p. 15

I nostri telefoni spesso ci costringono al basso, a inarcare la schiena ci fanno dimenticare di intercettare in orizzontale il volto altrui, in verticale la volta celeste. E chi non guarda i volti e la volta del cielo rimane imprigionato in una condizione pre-umana, perché solo nel volto dell'altro si scopre la propria essenza umana, solo nella volta del cielo si scopre la propria essenza divina. Senza uno dei due l'uomo zoppica, senza entrambi è paralitico.

p. 16

L'uomo è essenzialmente "aperto", u essere in dialogo con qualcosa che lo interpella, a cui risponde con meraviglia, lasciandosi ferire dalla bellezza che invita alla esplorazione della realtà, al rischio dell'oltre.

p. 16

… Lui si è aperto verso un oggetto d'amore, che vuole raggiungere.

p. 16

… Il protagonista matura una vita piena, proprio perché ha abbandonato le comode certezze della posizione fetale e si è aperto a relazioni profonde con il mondo e gli altri.

p. 16

… C'è storia, quando sceglie la salvezza, cioè l'apertura rischiosa, anche dovesse costargli la vita o la felicità.

p. 16

Il personaggio e la persona hanno una storia perché hanno un volto, la loro relazione con il mondo e gli altri, attraverso la parola e la presenza. Oggi invece siamo abituati a indicare la persona col termine "individuo", ovvero qualcosa "che non si può dividere" ulteriormente, traduzione del greco "atomo", ciò che non può essere tagliato.

p. 17

… La porta della felicità si apre sull'esterno ([*N. B. e sull' "eterno"*] è aggiunta mia [25/04/2018]).

p. 17

Il sesso è il dono di essere aperti, fatti per amrsi e4 che godono nella misura in cui si amano, non viceversa.

p. 17

Nessuno di noi può diventare protagonista se non in rapporto di un tu che lo stana. Il tu capace di stanare sempre e comunque porta l'uomo è a bellezza, l'avamposto di cui si serve l' amore per chiamarci, la seduzione all' avventura, la promessa di una pienezza di cui lo stupore iniziale è solo l' idea rispetto all' opera compiuta, il ponte levatoio che ci immette nelle mura del castello interiore pieno di nemici, che non sono nient' altro che gli ostacoli della nostra piena maturazione e felicità: la nostra salvezza, Nessuno si innamora se non attraverso la bellezza,

p. 18 - 19

Si fa festa perché l'amore è una promessa, non una garanzia.: l' idea romantica dell' amore ci ha illuso ci illuso che sia una garanzia. L' amore vero invece festeggia la trasformazione della vita, passo dopo passo, in un cammino di scoperta di se stessi attraverso lì altro e insieme all' altro, e non a causa dell'altro. L' amore vero è storia, l'amore romantico il sogno di una storia.

Alla tentazione romantica si oppone quella cinica, che porta ad amare l'altro non per quello che è, ma per quello che ha. qualità fisiche o spirituali riconoscibili con il passare del tempo in altre persone, con conseguente durata a scadenza. L' amore vero è una storia, quello cinico una barzelletta che non fa neanche ridere.

L' amore romantico si confonde con gli stati emotivi e fa dell' altro un dio del proprio benessere, caricandolo di aspettative impossibili da soddisfare. L' amore cinico si confonde con l' attrazione temporanea dell'altro, e fa da di lui un servo del nostro ego, uno strumento della nostra soddisfazione e sicurezza. Ogni volta che decidiamo di amare così, in realtà stiamo praticando il disamore, condanniamo l' amore a morire sovvertendolo nel suo fondamento. anziché guardare l' altro in volto, lo costringiamo narcisisticamente a regger uno specchio che ci rimanda la nostra immagine.

p. 19

Così dice Aristotele: "Chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere, ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in certo modo, filosofo: il mito, infatti, è costituito da un insieme di coze che destano meraviglia ".

\* \* \*

Tess (donna capace di redimere Raymond Carver da ogni so fallimento)

p. 21

... Dell' amore scoprì anche la misericordia e la vittoria sul tempo.

p. 22

… Il conto alla rovescia della sua malattia fu una benedizione di trascendenza, che diede vigore e importanza anche al dettaglio più piccolo.

… La morte chiama le cose alla vita e squaderna l' evidenza dell' essenziale e mai foste così come in quegli ultimi mesi.

… Somiglia alla luce l'amore quando accoglie l' istante nella sua giusta misura e pienezza.

p. 23 - 24

La clessidra offriva l' impressione di possedere il tempo e poterlo controllare.

… Amare è sempre un unico istante che si dilata e prende tutto il tempo vuoto, impedendogli di cadere.

… (Amore) è curare l'altro alla vergogna di dover morire.

… Anche nel suo ultimo giorno gli avevi lasciato sulla scrivania un mazzetto di fiori campo, odorosi, raccolti poco prima, Lo facevi ogni mattina, era come una preghiera per cominciare ad aiutarlo a scrivere, un modo di donargli il mondo in una delle sue manifestazioni di punta, una liturgia amorosa che mostrava ch tutto, quando si sente la morte vicina, diventa essenziale: le viole, il sentiero per la cascata, la corteccia del'acero, u paio d' occhiali, n mazzo di carte, un bacio, la fossa dei ragni .

p. 24

… Solo la poesia condivide con la morte la ricerca dell'essenziale.

…. Capì che poteva fidarsi di te, e continuare con te quello che con lui non sarebbe riuscita a finire.

p. 24

" E lui ha ottenuto quello che

volevi da questa vita, nonostante tutto?

Sì.

E cos'è che volevi?

Potermi dire amato, sentirmi

amato sulla terra ".

p. 24

… Pr sentirsi amati il segreto è che qualcuno ami il modo in cui mangi e il rumore che fai quando mastichi … , e tu lo hai fatto … Allora sì che qualsiasi cosa, una forchetta, u cucchiaio, una finestra, ha un potere sbalorditivo. Divino.

\* \* \* \*

Fanny (vicina di casa di John Keats: ebbe il merito di farlo innamorare)

p. 25

Solo chi conosce l'incombere costante della morte vede la vita per quello che è: una scialuppa a cui aggrappasi durante un naufragio. Diceva di non aver scritto nulla degno di immortale memoria ma di aver amato il principio della bellezza in ogni cosa.

p. 26

L amore pr lui era solo un mezzo per trovare parole perfette come tessitura di ali leggerissime,; per amava le tue dita di sarta abituata a cucire ricami come fiocchi di neve.

p. 27

… L' amore non è quello dei poeti, che nelle parole possono fare quello che fa quel granato sul tuo dito: essere perfetti. L' amore, più che quella gemma, somiglia a un minerale ancora incastrato nella malga della roccia, tra pressioni, profondità, polvere, durezze.

p. 29

S3mpre e solo la bellezza guida il cuore dei poeti, amore mio.

\* \* \*

Sylvia (Plath poetessa, sposa del poeta Ted Hughes)

p. 31

Spesso gli artisti vestono le loro donne per nascondersi il fatto di amare solo sé stessi e la loro ispirazione.

p. 31

Le migliori invenzioni grammaticali dono sempre il frutto dell'amore che ci meriteremmo, se ci fosse poi la vita ad affaticare i nostri cuori e appiattire il tempo.

\* \* \*

Prima sosta: il tempo

p. 36

… Pensava un fantasioso inventore di etimologie quandpo inventò la parola amore come *a-mors*, senza la morte. Ma in fondo aveva ragione, perché dire "*ti amo*" a qualcuno è dire; "*Tu non devi morire e io mi impegnerò perché non accada*".

pp. 36 - 37

Negli stessi mesi in cui studiavo le *Metamorfosi*, iniziai a leggere uno dei suoi romanzi preferiti *I fratelli Karamazov*. Dopo la prigionia ee i lavori forzati in Siberia, dove lo unico libro ch aveva con sé era il Nuovo Testamento, Dostoeevskij costruisce i sui romanzi a un passo del Vangelo, considerando come la storia di tutte le storie umane. La scena portante dei Karamazov è quella delle nozze di Cana, un matrimonio a cui partecipa Cristo in persona, ed è la prima uscita pubblica dopo trent'anni di perfetto anonimato come falegname in u paesino sconosciuto. Anche in questo caso un dio arriva alle nozze. Anche in questa festa qualcosa va storto: finisce il vino. Allora la madre di Cristo dice al figlio: "Non hanno più vino!". Senza vino la festa finisce, finisce la gioia. Le cose umane sempre prima o poi finiscono. Ma il dio non è invidioso della festa, si prende anzi cura della caducità delle cose umane e trasforma l'acqua in vino, in un vino buonissimo, ch consente alla festa di andare avanti. Centinaia di litri (chi h fatto i calcoli parla di seicento in totale), non due bottiglie. Dostoevskij fa commentare a uno dei personaggi principali del romanzo che Cristo è venuto sulla Terra perché la festa degli uomini non finisca. Quel vino che gli uomini non hanno, un giorno sarà il suo stesso sangue. In questo modo il prio atto in pubblico di Cristo preannuncia l'ultimo, la morte in croce, con il testamento del vino eucaristico. Leggendo scorgevo il contrasto fra le due storie: quella di Ovidio (per precisione [Orfeo ed Euridice]) finisce il giorno della festa, quella di Dostoevskij inizi il giorno della festa perché l'arrivo del dio garantisce la continuazione. Nell'uno e nell'altro caso ci viene raccontato che l'amore non deve finire, perché è questo che ci meritiamo in una vita che è una festa troppo breve; l' amore è l'unica cosa che valga il nostro essere qui.

p. 37

La felicità è una festa breve, una promessa crudele (per precisione [quella di Orfeo ed Euridice]).

p. 37 - 38

La parola è nata con il dolore per ciò che perdiamo o ci manca. La parola è nata con l'amore per ciò che non vogliamo perdere e non vogliamo ci manchi.

p. 38

la nostra costitutiva fragilità non è una condanna, ma, attraverso l'ampre, una possibilità di salvezza. Solo se si è amati e si ama si dà alla propria fragilità una destinazione. Per questo ogni storia è una storia d' amore: esistere è coesistere.

p. 39

Penso che la cultura serva a rendere più trasparente il mondo, a vincere l' opacità delle cose e dei volti.

p. 39

L'amore è una cosa piena di angosciosa paura.

Il prezzo da pagare per la nostra salvezza è il rischio, perché niente ci fa correre il pericolo di smarrirci come l' amore da giovani perché temiamo di non trovarlo o di perderlo, da adulti perché temiamo di stancarci, di perderlo strada facendo come un' illusione di gioventù. Ma l' uomo è eroe, la donna eroina, quando accetta tutto il rischio della vita, e quando rischio si chiama amare.

\* \* \*

Zelda (moglie di Scott Fitzgerald)

p. 43

La luce che vi aveva abbagliato, scemando, rese evidenti tutte le vostre ombre.

Lo amore, se non cresce, diventa presto disamore; un paziente lavoro di erosione dell' altro, di cui posacenere volanti alle feste volanti alle feste o tentativi d suicidio erano solo i sintomi più evidenti.

p. 44

Ma, si sa, la perfezione è sempre a u gradino dalla pefezione e gli uomini dovreddero evitare di posedeeral, come insegnano gli indiani cfh annodano appositamente male cuni fili nei k+loro tappeti per non far innervosire gli con una maestrìa eccessva per gli uomonii.

p. 44

Per essere di qua dal paradiso ci vogliono muscoli e nervi, per essere belli e dannati ci vuole resistenza. E il tempo non è tenero con gli uomini e le donne che sognano si incarica lui, maledetto iconoclasta, di rompere le immagini e gli specchi, e ogni imitazione a buon mercato della verità.

\* \* \*

Anna Magdalena (seconda moglie di J. S. Bach)

p. 47

E non ci sarebbe stato margine per nessun altro tipo di sentimento se non per amore di ordine musicale.

p. 47

… Un more assoluto per la musica, che abitava in lui e traboccava attorno a lui.

p. 47

… Il suo pubblico era Dio.

p. 48

Il sacro si mostra così, affascinante e tremendo, paralizza e terrorizzati , non gli si stare vicino se non per il tempo in cui si rimane ipnotizzati, tornati in sé si può solo fuggire, perché la terra che si calpesta non è fatta per piedi umani. Ma lui non dimenticò il tuo volto e il suo gesto di raccogliere il mantello il mantello che ti era caduto dalle spalle mentre lo ascoltavi, incantata.

p. 48

… Tu non alzavi lo sguardo temendo di veder di nuovo il volto terribile di Dio, il roveto ardente della musica, e cantasti per lui.

p. 48

… Accettasti, ringraziando io, che aveva scelto le dita di lui per parlare agli uomini, e prorompesti in lacrime di gioia.

p. 48

… Dedicasti tutto il tuo tempo alla sua musica, ai vostri figli e ai quattro della sua precedente moglie.

p. 48

Nella tua autobiografia scrivesti: "Doo il mio matrimonio io vissi solo in lui e per lui. Mi sentivo come un rigagnoletto d' acqua assorbito dall'oceano; avvolta, racchiusa, sorretta da una vita più vasta e più profonda della mia. […] Così incominciò la mia vera vita, poiché quella he la precedette non era che una preparazione ed un'attesa". Anna Magdalena, queste sono le parole che suoneranno stonate ai lettori del mio tempo, ma sei tu ad averle scritte, confidando il segreto di chi non si sente sminuito, bensì ampliato, mettendosi al servizio del talento dell' altro. Ea il miracolo della musica. Tu che eri musicista nelle sue note trovasti una cas, la realizzazione di ogni aspirazione.

p. 48 - 49

… Ti aveva regalato un quaderno sul quale trascriveva brani suoi o di altri, ch tu avresti potuto suonare per esercitarti e per accompagnarti con la tua voce da soprano. Lo chiamò *Piccolo libro* (tutto è piccolo per chi sa amare davvero), scrisse il tuo nome sul frontespizio e aggiunse la didascalia "Anti-melanconico, o mezzo per scacciare la malinconia".

p. 49

Amore e musica sono la lingua primordiale di Dio., quella che ogni uomo comprende e con cui gli uomini possono comunicare tra loro, senza l'ambiguità delle parole.

p. 49

Conoscerlo non ra facile, ma imparasti a farlo amando la sua musica e il luogo da cui scaturiva, e vi trovasti un uomo incapace di parole, ma capace di dare voce a Dio: un profeta capace di interpretarne l'apparente silenzio.

p. 49

… Poi si spense, a sessantacinque anni dopo aver dato la possibilità a Dio di venire sulla Terra sotto forma di musica, rivelando ancora una volta agli uomini che sono tutti suoi figli.

p 49 - 50

… perché la polvere non è la fine degli uomini se gli uomini sperano così tanto nela bellezza e nella sua durata.

p. 50

La musica aveva strappato il vostro amore dai suoi inciampi e lo aveva reso nuovo e sempre giovane.

p. 50

.. Consentivi a lui a fare quello che doveva, obbedire alla missione che Dio gli aveva affidato, lavorando senza posa, anche di notte, al lume della candela, fino a perdere la vista. Succede sempre così a chi vede Dio, resta cieco, Tu spesso lo aiutavi a trascrivere, ma solo lui poteva interpretare il vangelo musicale che gli veniva dettato da voci che era il solo ad ascoltare.

p. 51

… La musica è la lingua di Dio.

p. 51

Basta ascoltare il primo preludio del *Clavicembalo ben temperato*, in do maggiore, che Sebastiano ricopiò in quel quaderno per te, per essere certi che un uomo e una donna possono dialogare per sempre, anche senza parole. Nei secoli dei secoli della Bellezza.

(Qualcuno ha detto che quel preludio lo hai scritto tu, come tante altre delle sue composizioni attribuite a lui. Certo è che quello è il vostro dialogo. E che cosa importa che ne sia l'autore, avresti detto tu, eravate entrambi al servizio di Dio, al servizio del vostro amore. Si tratta sempre comunque di un' unica storia, in l'amore distribuisce le parti all'orchestra degli uomini, perché il grande concerto del mondo venga interpretato).

\* \* \*

Joy

p. 52

*Nel lessico ebraico la misericordia di Dio è indicata con la parola* rahamin *grembo. Dio protegge gli uomini come il grembo di una madre, ma troppo spesso dimentichiamo che il grembo deve espellere il frutto, con violenza, per salvarlo. Il grembo che partorì C. S. Lewis, autore di favole perfette, fu il dolore.*

p. 52

Senza te, Joy Davidman, sarebbe rimasto un formidabile teorico … … Infatti grazie a te Lewis scrisse i suoi libri più belli: *Diario di un dolore*, *I quattro amori, A viso scoperto.*

p. 52

Amore e dolore mai furono tanto intrecciati in due vite come nelle vostre. Dieci anni in cui bellezza e tragedia si mescolarono come di rado accade agli uomini, tanto più se la loro vita è già avanzata, se non nell'età quanto meno dei fallimenti.

p. 52 - 53

Lui … e una grande amicizia con Tolkien, grazie al quale aveva scoperto la gioia della fede i dio …

p. 53

Eppure egli non aveva capito che Dio è anarchico: ti ama quando e come meno te lo aspetti e tutto al fine di spazzare via le maschere con cui credi di essere qualcuno e dominare la vita.

p. 53

Eppure, poiché tu eri intelligente e dotata di humour, esse fecero solo quello che devono fare le parole: preparare il cuore ai fatti, in modo che non li ignoriamo quando ci accadono e possiamo fare loro il nome che si meritano. E il nome è amore.

p. 53

Gli occhi devono solo ratificare quello vhe il cuore ha intuito.

p. 54 .55

" … Perché il Suo (= *di Dio*) imperio è così presente nella prosperità, e il Suo soccorso così totalmente assente nella tribolazione? " (*Diario di un dolore*) … " Non che io sia in pericolo (mi sembra) di smettere di credere in Dio. Il vero pericolo è arrivare a credere di Lui queste cose orribili. La conclusione che pavento non è 'Dio, dunque, non esiste ', ma: ' E' questa, dunque, al di là di ogni illusione, la vera realtà di Dio ' ".

p. 55

" Solo un rischio vero mette alla prova a realtà di una di una convinzione ".

p. 55

Solo un rischio vero ci rivela di che tempra son fatti i nostri legami, e quindi di che tempra è la nostra vita.

p. 55

" Dio non è forse un pagliaccio che ti strappa di mano la scodella di minestra e n attimo dopo te ne dà un' altra colma della stessa minestra? Neanche la natura arriva a questi punti. Nulla mai viene ripetuto tale e quale ".

p. 56

Il terrore dell' aldiquà lo attanaglia, la realtà non sembra altro che il laboratorio di un Dio che viviseziona tutto, invece di dare la vita. Non è altro che un " Sadico Cosmico ": "*Lui*, fare un universo? Ma se non saprebbe nemmeno fare una battuta, fare un inchino, fare penitenza, fare amicizia ".

p. 57

Pare che Dio giochi a tirarci fuori dalla nostre certezze per permetterci di vedere chi siamo veramente: " Lui l' ha sempre saputo che il mio tempio era un castello di carte. L' unico modo per far sì che lo capissi anch' io era di buttarlo giù ".

p. 57

… E [non sarà] che la morte è un fatto di cui dobbiamo solo accettare l' evidenza e il conseguente dolore, come fece Dio stesso, nella sua forma umana di Crocifisso?

p. 58

" … Il dolore di un lutto è come una lunga valle, una valle tortuosa dove qualsiasi curva può rivelare un paesaggio affatto nuovo ".

p. 58

Vorremmo eliminare il dolore con un pensiero, con un colpevole, ma non funziona mai: si tratta di lasciarlo entrare nella nostra carne, perché il dolore è già l' inizio della soluzione, perché solo quando il freddo si insinua sentiamo il bisogno di coprirci. E potente, inesorabile, con tutto il peso della vita esprime il suo desiderio ultimo e profondo: " Io ho bisogno di Cristo, e non qualcosa che Gli somigli. Voglio H., e non qualcosa che somigli a lei. Una fotografia veramente bella potrebbe alla fine diventare una trappola, un orrore e un ostacolo ".

p. 58

La sua idea di Dio va in frantumi e si rende conto di come fosse tanto perfetta quanto distante, tanto assoluta quanto fredda: " Nella sua mano c' è sempre una carta di cui non sapremo nulla ". Si era dimenticato di Cristo: l' unica possibilità che la verità sia avvicinabile e affidabile. E scopre che Dio è il primo iconoclasta: distrugge l'idea tascabile che ci creiamo di lui, per fasi vedere in volto: Cristo.

p. 58

" Non la mia idea di Dio, ma Dio … e anche non la mia idea del mio prossimo, ma il mio prossimo. Forse noi facciamo speso questo errore con chi è ancora vivo, con chi è accanto a noi nella stessa stanza? Rivolgendo le nostre parole e le nostre azioni non all'uomo vero ma al ritratto, al riassunto, quasi, che ne abbiamo fatto nella nostra mente? ".

p. 59

" … Ogni domanda senza senso non ha risposta. Quante ore ci sono in un metro? Giallo è quadrato rotondo? E' probabile che buona parte dei nostri interrogativi -buona parte delle nostre grandi questioni teologiche e metafisiche - siano domande di questo genere ".

p. 59

… Ma in un modo nuovo e inatteso, e tu [Joy] diventi la porta per la confidenza con Dio, perché attraverso il tuo amore gli hai svelato il suo Amore:

p. 60

In quel contatto intimo c' è qualcosa di unico e nuovo, qualcosa che ci aspetta, qualcosa che i teologi n" resurrezione della carne ", un modo nuovo e totale di amarsi, senza maschere e senza che il corpo sia più la soglia tra il mostrare e il nascondere, ma pura trasparenza e dono.

p.60

La fontana di tutto l'amore è Dio, Joy, lui lo scoprì grazie a te, ed è questo che vogliamo tutti da un amore, anche se dura soltanto dieci anni; " I pochi anni che io e H. abbiamo passato insieme sono stati un vero banchetto d'amore … Se Dio fosse un surrogato dell'amore, avremmo dovuto perdere ogni interesse per Lui. Perché sprecare il tempo con i surrogati, quando si ha l' originale? Ma non è così ".

\* \* \*

p. 61

Seconda sosta: il pianto

p. 61

… Per amare veramente bisogna rischiare la vita, sporgersi sull'abisso di ciò che non si conosce, entrare in un territorio che potrebbe essere l'origine della felicità, senza però averne il dominio. Questo è il rischio dell'amore: smettere di controllare la vita, accettare la paura dell'essere mortali e a cominciare a essere realmente viventi, addentrandosi proprio [per dirla con la mentalità della antica mitologia greca o analoghe espressioni presenti anche in ogni religione) nelle terre governate da Persèfone e Ade [divinità pagane, che nell'aldilà sono severi e intransigenti custodi dei cosiddetti "Inferi", dove nelle tenebre e prive di ogni luce si trovano le anime dei nostri cari defunti e di tutti i trapassati].

p. 62

Solo abbracciando la nostra mortalità possiamo afferrare il segreto dell' immortalità, o meglio, della giovinezza perenne.

Per questo, anche se sembra contraddittorio (ma ad avvicinarsi al centro della vita si ha a che fare sempre coi paradossi), un essere umano non sa di dover morire sino a che non si innamora … Il bambino conosce solo il presente, il tempo fermo del gioco, ogni istante suo è intriso di immortalità.

Ma la prima volta che mi innamorai fu come se qualcosa che mi apparteneva mi fosse stato improvvisamente sottratto lasciando (o forse solo scoprendo) dentro di me una ferita. Per questo il tanto vituperato cuore trafitto dalla freccia rimane un'immagine di rara precisione. Una traiettoria perfetta che raggiunge il nostro centro vitale e ci costringe a uscire da noi, a entrare nel territorio di chi di chi deve accettare il rischio della vita,. Se non amassimo non saremmo mortali, e se non fossimo mortali non ameremmo. Che ne sanno gli dei antichi, se non sanno nulla della morte?

p. 62 - 63

Non può amare chi non accetta l'altro come oltre, come avventura rischiosa, come differente da sé, perché si ama solo ciò che ci conduce oltre il già noto.

p. 63

Spesso l'amore viene ridotto a una serie di piaceri effimeri che non sono altro che regressione alla propria infantile pienezza di bimbo immortale. L' altro non diventa mai veramente un altro, un alieno, direbbe il latino, (colui che viene fuori), ma rimane una proiezione di me, utile al piacere, che si illude di essere trasgressivo, ma che di trasgressivo non ha nulla, tanto che alla lunga si annoia. Solo la vera trasgressione [etimologicamente dal latino " ègredi " = "andare "; preceduto dal latino "trans" = "oltre"] dell'amore dà pienezza di gioia, proprio mentre ci insegna il labirinto della morte. Ricordo quanto uno zio che non ho mai conosciuto scriveva una lettera alla sua futura moglie, chiedendola in sposa: " Non posso prometterti la felicità, perché è cosa effimera, oggi c'è domani no, quello che posso prometterti è la gioia di vivere, perché tu e io insieme affronteremo giorno per giorno le difficoltà, e le trasformeremo in vita ". … Quel passaggio sulla gioia di vivere distinta dalla felicità rimane per me una guida, mi sembra molto trasgressivo. Il tempo non è più un'incognita, diventa un' avventura da affrontare insieme forti di essere in due, proprio grazie all'impegno di due alieni che creano insieme una terra promessa, ovunque si trovino. E' la differenza che fa grande un amore, quando la specificità di ciascuno è amata e custodita come strada per conoscere se stessi, altrimenti a lungo andare si trasforma in insopportabile estraneità.

p. 64

L' amore vero ci fa abitare la terra e il mare, perché richiede sofferenza, dolore, uscita da sé attraverso l'altro e conoscenza di sé attraverso l'altro. Noi siamo territori di frontiera, come le spiagge, cerniere tra terra e mare. Non sappiamo mai dove collocarci. Come anfibi, impariamo a uscire dal mare per inoltrarci nel territorio della morte. Solo l' Amore [con la A maiuscola] ci trae fuori dalla placenta comoda della vita, permettendoci l'esplorazione della nostra paura più grande grazie a un altro.

p. 64

Chi vuole amare deve morire sempre, perché amare è scoprire che non si ha il controllo dell'amato, neanche di sé stessi, perché non si ha conoscenza di sé stessi se non attraverso la relazione con l'altro.

Quando l'amore accade si presenta come mistero, perché non solo accade senza che noi lo abbiamo scelto, ma ci ricorda che la nostra felicità non è a disposizione, non di pende da noi ... Non è facile trasformare l'altro da oggetto a soggetto d'amore … Solo un amore così può competere con la morte, assomiglia a una casa antisismica, che accoglie i movimenti della vita e li fa suoi; l'amore come emozione, invece si fonda proprio su ciò è volubile e crolla al primo scossone..

L'amore serve a fare la morte amica.

p. 65

… Il grembo della donna è dove la vita può essere tessuta e dove l'amore si fa storia.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

p. 67

Elisabeth

p. 69

E si sa che gli artisti non possono amare per più di una stagione.

p.70 - 71

Da una poesia di Dante Gabriel Rossetti:

" *… L'amore raramente è vero,*

*ma cambia il suo colore. nero in rosso,*

*e poi il rosso più splendente del nero*

*e amore nasce per morire presto*

*e raramente, raramente è vero.*

*… Le parole più belle*

*sule labbra più vere*

*scorono e senza dubbio presto muoiono.*

*… Non pianger mai quanto non può essere,*

*diletto mio, che Dio non ce lo ha dato.*

*Se il sogno di un amore fosse vero,*

*diletto, noi saremmo in Paradiso,*

*questa è solo la terra, caro mio,*

*dove l'amore vero non è dato ".* (Da "*L'amore è morto*" di Dante Gabriel Rossetti).

p. 71

Il dolore è il prezzo, che dobbiamo pagare alla nostra salvezza, perché l'amore che sappiamo di meritare sulla terra non è mai del tutto compito.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

p. 72

Fanni

p. 72

C'è sempre qualche cosa che sopravvive in un amore bruscamente interrotto, come se in ogni amore fosse iscritto un compimento lasciato in sospeso, dei cui Dio si fa garante.

p. 73

Non riuscisti a riconoscerlo (= il cadavere del marito in una fossa del campo di concentramento …) dalla ossa frantumate e umide, della pelle neanche parlarne, non ve n' era traccia, ma nella tasca di quello che doveva esser stato un cappotto c' era un taccuino di poesie, forse l'unico a essersi salvato in tutto l'olocausto dei poeti. E anche quei soldati induriti dalla guerra dovettero credere all'amore.

p. 73

Solo tu potevi restituirgli il percorso inverso a che aveva scritto in una sua poesia "Ero fiore, sono radice".

p. 73

In quei versi ti scopristi sua muta compagna di prigionia a dimostrazione che l'intimità dell'amore dello spazio e del tempo se ne frega.

p. 74

Da Mihlòs Radnòti (poesie alla moglie, scritte in un campo di sterminio nazista):

" *… e il sonno tarda a portarmi conforto, perché*

*ormai non posso più morire né vivere senza di te ".*

Settima Egloga

p. 74

A Virgilio si aggiungeva la fede in Dio e nell'angelo con il quale Dio aveva scelto d rendersi cura di lui: tu, Fanni. Eri tu a guidarlo fuori dai cancelli della morte, perché l'amore è forte più della dittatura.

p. 75

Che cosa è amare una donna se non custodire la bambina che è stata o che non è riuscita a essere?

Durante la prigionia, Mik conservò anche una tua lettera in cui c'erano le parole di una preghiera che ripetevi spesso quando su di lui incombeva già la minaccia: in quella preghiera chiedevi a Dio che lui si salvasse in cambio del tuo sacrificio.

Dio aveva altri piani o forse ascoltò quella preghiera realizzandola a modo suo. E grazie a te, Fanni, un po' del dolore di Euridice fu finalmente benedetto, perché la storia del vostro amore si è mostrata più forte della violenza di tutta la Storia.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

p. 76

Milena

Mi hai detto che ti chiamava "il coltello col frugo dentro me stesso".

A me non sembrava affatto un complemento come appariva a te, Milena, che eri fiera di essere lo specchio attraverso cui lui poteva osservare il suo cuore nudo senza avere orrore.

p. 77

… L'umico tuo vero amore si chiamava Franz, uno scrittore di Praga.

p. 78

Dicevi che in un uomo bisogna amare ciò di cui lui più si vergogna. E lui si vergogna più di tutto della sua angoscia.

p. 79

Nel sogno la vostra identità si confondeva: l'uno diventava l'altra e viceversa.

p. 79

Mi pare che i poeti paragonino sempre l'amore a un fuco … Una cosa è certa: estinguere il fuoco non si può.

p. 79

L'amore se ne infischia della statistica e dei gesti normali e inventa sempre nuovi riti.

p. 79 - 80

Per amare uno scrittore bisogna amare il punto da cui sgorga la sua scrittura e se la sua scrittura sorga dall'inferno della solitudine è lì che bisogna andare a cercarlo.

p. 80

Solo tu, priva di vita, potevi riuscire a entrare nel ghiacciaio del suo cuore e appiccarvi il fuoco. Forse per questo mi dicevi che potevate incontrarvi solo di notte.

… Per lui Dio era una terribile condanna all'infelicità, proprio a causa della sua presenza gelosa nel cuore dell'uomo … Lui scriveva proprio perché non poteva essere salvato, cioè amato.

p. 80

A lui interessava costruire l'anatomia dell'anima.

p. 81

Certo è che l'amore è cercare insieme questo qualcuno, dal bel nome

p. 82

Nessun uomo può dirsi del tutto non amato, altrimenti come si giustificherebbe la sua esistenza? Anche se quell'amore ha la forma non di una carezza, di un abbtraccio o di un bacio, ma di coltello.

Quel qualcuno che noi cerchiamo è sempre Amore.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

p. 83 - 84

Terza sosta: l'invocazione

Ricordo quando lasciai la casa della mia famiglia per trasferirmi in una nuova città, chiamato dall'amore. Avevo diciott' anni e cambiare vita mi impauriva, ma allo stesso tempo mi esaltava, perché ero forte del coraggio scaturito dalla stessa chiamata amorosa, che guidava la mia estafi, cioè il mio andare fuori (*ek-*) pur rimanendo dentro di me (*-stasi*). L'amore provoca questo: uscire rimanendo, una concentrazione esterna. L'oggetto del nostro amore ci presta il coraggio che manca alla vita quando si . accontenta del'immobilità tipica di chi non ama nulla. La causa del viaggio è sempre l'amore, nella vita come nella letteratura.

p. 84

[In La Divina Commedia di Dante Alighieri] L'inferno più profondo non è di fuoco, che indica mobilità ed è spesso associato all'amore, ma di ghiaccio. Dante intraprende il viaggio a motivo dell'amore per Beatrice, che dopo la sua morte lo costringe a seguirla nell'aldilà. A condurlo alla visione di Dio sono prima Virgilo e poi Beatrice, i suoi amori. Senza amore non cominciamo nessun viaggio di esplorazione, senza amore non giungiamo a conoscere né la morte né il modo di vincerla, cioè non diventiamo consapevoli di essere fatti di tempo limitato e di volerlo donare a qualcuno.

p. 84

… L'accettazione che tutte le cose devono cadere nelle tenebre [degli inferi], anche e soprattutto le più care.

p. 84

… Si smette di essere infante (*in-fans* è colui che non parla) quando si trova la parola per dire amore e per dire morte (*fante* è colui che parla, ma soprattutto colui che può

andare alla guerra: quella della vita).

p. 85 - 86

Le lettere [dell'alfabeto] avrebbero costruito le storie per cantare ciò che era evidente e salvare ciò ch altrimenti sarebbe rimasto celato. Per questo sono insegnante, per questo sono scrittore; per ascoltare persone e personaggi. Esistenze che chiedono di esistere un po' di più, e mi piace "vivere la vita al loro servizio". Così combatto la morte, e ho imparato a farlo il primo giorno di prima elementare.

La prima domanda narrativa che mi sono posto si potrebbe sintetizzare così: perché le cose belle, cioè quelle che amiamo di più, devono finire, rovinarsi, morire? Probabilmente in tutti i miei libri cerco di rispondere a quest'unica domanda …

Perché c'è sempre uno gnomo con un coltello a tagliare le ali di una farfalla?

Perché c'è sempre un serpente a mordere il calcagno nudo di una donna in festa?

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Amalia

p. 87

*Guido Gozzano si innamorò delle poesie di Amalia Guglielminetti e di conseguenza di lei. Lei si innamorò di lui e di conseguenza delle sue poesie. Per uesto si scrissero il più bell' epistolario amoroso a cavallo tra i due secoli in Italia, ma in Italia on si trovarono mai.*

p. 87

lesse le tue poesie, Amalia, ne rimase trasformato e le imparò a memoria, quasi potesse così possederti. C'erano versi che lui non avrebbe mai scritto, ma concepiti con un amore per la vita che lui avrebbe voluto conoscere, che solo le donne conoscono, perché ne sanno portare tutto il dolore.

p. 87

Usava i tuoi versi per darsi una regola di vita e per corteggiarti.

p. 88

" … Vi conosco poco ma vi ritengo un amico spirituale e mi sembrate una conoscenza antica, tanto antica da averne dimenticato l'origine (giugno 1907, Amalia a Guido). "Non già che io temessi d' innamorarmi di Voi (*io non sono innamorato*

*che di me stesso*; voglio dire: di ciò che mi succede in me stesso) ma temevo che mi piacesse: ecco tutto" (giugno 1907, G. ad A.). L'amore si accompagna sempre alla paura, perché non abbiamo mai il controllo dell'oggetto amato, seppur abbiamo cominciato a dipendere da lui per la conoscenza di noi stessi.

p. 88

Voleva convincersi che l'amore fosse soltanto un colpo di mano della natura animale per sconfiggere la sua mortalità.

p. 89

Più che una donna eri un elemento animatore, più che un amore lui aveva bisogno di un amico, Amalia, e anche tu ne avevi bisogno, perché conoscevi la solitudine dei poeti.

p. 90

Ma lui, Amalia, poetala cui malinconia somiglia a quella di Leopardi, il grande solitario, ferito dall'infinito, benediceva i suo male che lo costringva alla presenza costante della morte. "Per questo io benedico il mio male, che ni impone questo esiglio della persona e dell'anima" (dicembre 1907, G. ad A.).

p. 91

"E voi siete per me la vera amica, la compagna di sogni e di tristezza" (gennaio 1908, G. ad A.).

p.91

La vostra relazione è al servizio dell'opera poetica, è un pretes5to per testo da scrivere.

p. 92

" … Da un legame come il nostro amore deve balzare qualche cosa di più degno che non la sentimentalità meschina di piccoli amanti. Per è necessario non vederci più. Non ci vedremo più per molto tempo, Amalia mia buona, per molti mesi, per qualche anno forse. Perché voglio che sia così " (marzo 1908, G. ad A.).

p. 93

" E' un senso strano ch'io non so dire, ma che non hai mai sentito per altri, una malìa, quasi, che è, credo, una occulya profonda fraternità, un oscuro legame spirituale che ci unisce anche nostro malgrado" (marzo 1908, A. a G.).

p. 93

" Perdonami. Ragiono, perché non amo: questa è la grande verità" (marzo 1908, G. ad A.).